

CHE LA FORZA SIA CON *noi*

Come i cavalieri Jedi, Alena Seredova sa che i ragazzi di oggi hanno bisogno di essere guidati con regole e punti di riferimento. Per questo si occupa di loro a tempo pieno facendo spesso anche da papà

di Chiara Bidoli
foto di Betty Colombo per *Insieme*

Alena Seredova (39 anni), con i figli Louis Thomas (10 anni) e David Lee (8 anni), avuti da Gigi Buffon, ha deciso di festeggiare il compleanno del più piccolo a Disneyland Paris



Un weekend a Disneyland Paris per festeggiare un compleanno importante, quello del figlio più piccolo David (8 anni). Alena Seredova, la modella e attrice ceca ex di Gigi Buffon, si ritiene una donna fortunata. «Essere a Disneyland è sempre magico, ancor più quando torni coi tuoi genitori e rivedi nei figli, anche nel più grande (Louis, 9 anni), le stesse emozioni di quando erano piccoli. Ecco perché siamo ancora qui, volevo un posto particolare. E quale meglio di Disneyland Paris, il luogo dove i sogni diventano realtà?».

Ci racconti la tua vacanza?

➤ «È stata speciale, anche perché ho portato con noi i miei genitori. Mi sono divertita all'idea di condividere questa esperienza con i miei figli e con loro. È stato bello per tutti: i bambini li hanno coinvolti e ci siamo divertiti. Un bel compleanno, ricco di esperienze da ricordare».

Le vostre attrazioni preferite? Quale consiglieresti alle altre mamme?

➤ «Dipende dall'età dei bambini. Per i più piccoli c'è *Fantasyland* che è un'area fiabesca, con castelli e principesse, come Biancaneve e i sette nani. Noi siamo in piena fase Star Wars: con due maschi non potrebbe essere altrimenti. Abbiamo adorato *Il risveglio di Star Tours*, avventura spaziale in 3D che ti fa vivere esperienze coinvolgenti. Poi il mondo di *Toys Story* e di *Ratatouille* (entrambi al Parco Walt Disney Studios) che piace e diverte sempre».

Ti rivedi in qualche principessa?

➤ «In realtà no. Con i miei ragazzi ho conosciuto e amato personaggi di storie più maschili,



come Cars. Tra le principesse le mie preferite sono Anna ed Elsa di Frozen, ma in generale preferisco le principesse di oggi: ribelli, decise, che sanno quello che vogliono. Da piccola ero un maschiaccio».

Allora sarai stata contenta di avere due bambini?

➤ «Per niente. Quando ho saputo che erano maschi ho pianto tantissimo: volevo fossero femmine. In realtà poi mi sono divertita molto con loro - soprattutto quand'erano piccoli -, con costruzioni, macchinine. Adesso faccio un po' più di fatica. Loro sono fissati con il pallone e la playstation, io preferisco guardarli».

Che mamma sei?

➤ «Ho due genitori che hanno passato la maggior parte della vita sotto regime, quindi sono cresciuta con un modello di educazione forte. E quello è il mio modello, un po' più duro di quello delle mamme italiane. I miei figli hanno sempre avuto regole chiare. Penso che sia un vantaggio: aiuta a vivere meglio e dare certezze».

Quando i tuoi figli erano piccoli ti sei dedicata a loro.

Anche ora?

➤ «Sì hanno ancora bisogno di me a



STORIA DI COPERTINA CRESCERE DUE MASCHI

tempo pieno. Sono contraria al fatto che i figli li crescano altri, potendolo fare. Per me non è stata una rinuncia, l'ho fatto anche perché avevo i nonni lontani. È così bello vedere tutti i loro passi e traguardi, condividere emozioni e attimi preziosi. Da "anziana" vivrò di questi ricordi».

Hai un aneddoto particolare di quand'erano piccoli?

➤ «Tanti, ma tra i più cari ci sono due pupazzi a forma di coniglio che Louis portava sempre con sé, praticamente hanno girato il mondo con noi. Una volta li abbiamo scordati a Parma da amici: una tragedia! Da quel giorno non ha più voluto portarli con sé per paura di perderli. Pensa che sono ancora nel letto di un ragazzo di dieci anni. Nel mondo di oggi, così tecnologico, il fatto che mio figlio sia ancora affezionato a dei pupazzetti penso sia da record».

Cosa spera di aver insegnato ai tuoi due bambini?

➤ «Intanto spero di aver seminato bene. Poi, vorrei che di fronte a un problema o a un dubbio abbiano sempre la voglia e la possibilità di chiedermi un consiglio. Da ragazza mi sono affidata molto ai miei genitori e vorrei, come loro hanno fatto con me, lasciarli liberi senza opprimerli sapendo che, in caso di bisogno, saranno loro a venire da me. Spontaneamente».

Quanto è dura crescere dei figli da sola?

➤ «È una situazione che capita a tanti, è come se ai giorni d'oggi le persone avessero meno voglia di comunicare e di mediare e di fronte a un problema si preferisca arrivare subito alla rottura. All'inizio ero spaventata e spaesata: vengo da una famiglia tradizionale e anche a mia mamma, alla quale chiedevo consigli, non sapeva come aiutarmi. Mi hanno sostenuto molto i miei figli. Io sono impulsiva di natura; invece, grazie ai ragazzi, per affrontare questa



situazione in maniera dignitosa, per far sì che non mi vedessero piangere e gridare, ho imparato a controllarmi. Cosa che non mi riesce ormai solo in macchina: i clacson li spreco».

Sono i figli che aiutano a curare le ferite e superare i dolori, dunque?

➤ «Se non vuoi farli soffrire, alla fine, pensare a loro aiuta. Fai del meglio, li devi proteggere e ti ingegni per farlo. Io avevo una vita di giorno piena di sorrisi e una notturna piena di lacrime. Poi ho contato tanto sulle amiche che sono state una bella valvola di sfogo. Non è facile, ma funziona. Qualche prezzo da pagare c'è. Quando non ti sfoghi abbastanza, e mascheri tutto il giorno, accumuli lo stress. Io avevo fortissimi mal di pancia, però sono tutte cose che superi. Sai cosa mi ha aiutato molto in questa situazione? Il fatto che ho tanti lati maschili: non mi piace parlare e lamentarmi. Il mio carattere forte, che a volte è stato un problema, mi ha permesso di affrontare e superare tutto con dignità».

Ora hai trovato il tuo equilibrio?

➤ «Le cose che si rompono non si riparano perfettamente, le cicatrici sul corpo rimangono, ma tutto questo mi

ha permesso di diventare la persona che sono. Nella vita tutti abbiamo problemi e ognuno li vede come insormontabili, ma alla fine è tutto relativo. Quel che sempre mi ripeto, come un mantra, è che l'importante è stare tutti bene di salute: c'è sempre chi sta peggio di noi, purtroppo...».

Credi nelle "famiglie allargate", la tua può essere considerata così?

➤ «No, non mi viene da dire che la famiglia allargata sia una bella cosa. Non mi viene spontaneo, se c'era affetto vero tra le persone credo che sia molto difficile che poi, a un certo punto, si vada tutti d'amore e d'accordo. Nel nostro caso, almeno, è stato così. Ovviamente dipende molto dalla situazione e dalle ragioni della rottura, magari con il tempo si riesce a trovare una mediazione. Torno a dire: quel che conta è stare tutti bene, ma separatamente. I bambini alla fine se ne fanno una ragione, non hanno bisogno di vivere la quotidianità tutti insieme, possono stare bene con due famiglie diverse. Per questo ho scelto di non lasciare Torino. Così hanno il loro papà vicino e possono continuare a vederlo con regolarità. Questo, per me, è fondamentale».



Tra le attrazioni preferite dall'energico trio c'è Hyperspace Mountain (a sinistra), un viaggio alla scoperta della galassia di Star Wars, dedicato agli appassionati della celebre saga